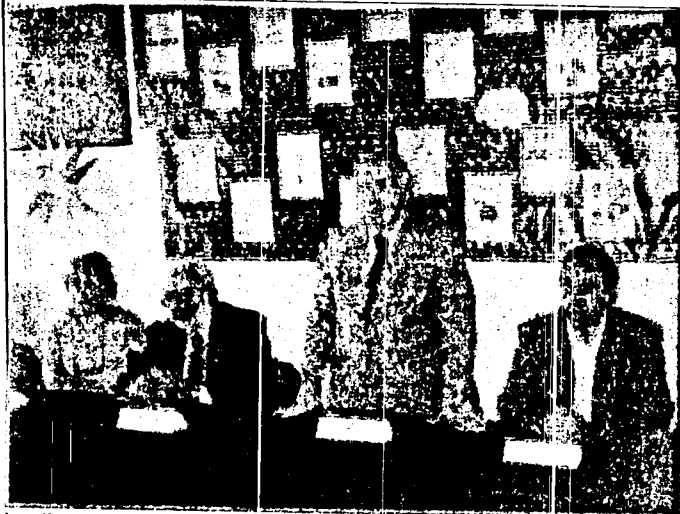




Presente anche il rettore Cannata: l'Ateneo pronto ad una collaborazione

Il penitenziario ha i suoi diplomati

Consegnati gli attestati di licenza superiore a 10 detenuti



La direttrice La Ginestra, il rettore Cannata, il prefetto D'Ambrosi e il magistrato Cataldi Tassoni



Un momento della consegna dei diplomi

Forse, più dei complimenti e degli elogi ricevuti, l'apprezzamento e la speranza che ha toccato il cuore dei primi dieci detenuti diplomati tra le mura del carcere di Larino sono arrivati dal dr. Cataldi Tassoni. Il magistrato di sorveglianza di Campobasso, infatti, nel suo breve discorso, ieri ha espresso a chiare lettere l'apprezzamento del suo importante ufficio per la fatica e la tenacia dimostrata da questi studenti, che gioverà certamente alla loro condizione di reclusi.

Così, sotto il segno di una reale e concreta speranza, la cerimonia di consegna dei primi dieci diplomi di periti tecnico-industriali

ieri si è trasformata in una festa comune. Per i diplomati, per le loro famiglie, per i docenti dell'Istituto "Majorana" di Termoli, per la direzione della casa circondariale, per il Prefetto di Campobasso Mario D'Ambrosi e per il rettore dell'Università del Molise Giovanni Cannata. Proprio quest'ultimo, che non è voluto mancare ad un momento così importante e carico di significato culturale ed umano, ha illustrato la prospettiva di un ulteriore percorso didattico in collaborazione con l'Università di Campobasso, pronta, ha detto, ad accogliere gli studenti del carcere frentano per contribuire al loro pro-

cesso di crescita e risocializzazione.

Perché questi primi dieci diplomati (otto dei quali stanno scontando la propria pena nella sezione di alta sicurezza, sottoposti ad un regime carcerario ancor più duro) hanno meritato una chance in più, dimostrando di riuscire negli studi anche in un carcere sovraffollato, tra mille pensieri ed ancor più difficoltà.

Ma ce l'hanno fatta, ed è questo che conta e che oggi li rende migliori, come ha detto anche il Prefetto di Campobasso D'Ambrosi, il quale ha parlato di vittoria personale, ma anche per le istituzioni, chiamate a premiare chi, con lavoro e fatica, ha dimostrato di essere meritevole.

